

CLASSICA

Dalle feste al Festival Montecarlo per Messiaen

L'esecuzione è stata di grande livello. In orchestra, solo le percussioni, gli strumenti a fiato e gli ottoni. Masse di suono tellurico, vibrazioni primordiali, il sorgere e l'espandersi della luce della speranza; nel segno di un'attesa che Chung ha dilatato, mantenendo costante la tensione e la concentrazione dell'orchestra e del pubblico. In programma anche *L'Ascensione*, brano giovanile, vicino alle ricerche neoclassiche degli Anni Trenta; ma, anche da cucciolo, la personalità dell'artista è già sbocciata, e dietro di lui batte il passo inconfondibile di Stravinskij e del suo miglior furore ritmico.

Il concerto, eseguito nel freddo Grimaldi Forum, è stato uno dei vertici di un Festival che da qualche anno ha mutato pelle, inseguendo l'obiettivo di proporre un ampio, magari eccessivo, orizzonte di scelte. Più accentuate sono l'apertura alla creazione contemporanea, la riscoperta di autori e periodi meno frequentati del repertorio storico, la presenza di spettacoli teatrali. Blandine Rannou è stata l'interprete emozionante di una Suite al clavicembalo di Antoine Forqueray, autore del Settecento francese: un Bach infuocato dal gusto per le tempeste e i colori del suono di Vivaldi. Di rilievo an-

che la «Giornata del cinema e della musica»: film di Duchamp, Miro, Mity con musiche di Cage, Varèse, Boulez, all'insegna di una collaborazione fra artisti oggi assai meno frequente. La chiusura, domani, avrà come protagonista Chérifa Kersit, marocchina, erede delle «cheikhats», le «donne libere» della regione del Medio Atlante, alle quali è per tradizione affidata l'espressione cantata dei più segreti pensieri di una comunità. E quella dei nordafricani, in Costa Azzurra, è molto numerosa.

Montecarlo, «Printemps des Arts»
